



GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO **PARIS**

87 Rue du Temple, Paris, France

tel. +33 (0)674037365, +33 (0)143700088 | paris@galleriacontinua.fr | www.galleriacontinua.com

«À BRAS OUVERTS»

Etel Adnan, Leila Alaoui, Kader Attia,
Daniel Buren, Chen Zhen, JR, Pascale Marthine Tayou

Dal 20 maggio al 19 giugno 2021

Nel rispetto delle misure sanitarie si consiglia
la prenotazione della visita: paris@galleriacontinua.fr

Concepita come un abbraccio, *À bras ouverts* (A braccia aperte) è un'esposizione che celebra la riapertura dei luoghi di cultura in Francia e inaugura parte della nuova sede di GALLERIA CONTINUA a Parigi, rinnovata grazie alla collaborazione con MBL Architects. Nel cuore del quartiere del Marais, l'interno dell'edificio è stato spogliato delle precedenti strutture di stoccaggio e dei controsoffitti rivelando lo scheletro della struttura, messo a nudo con tutte le sue cicatrici e le tracce del suo recente passato. È stato fatto un attento lavoro sulla memoria del luogo che si manifesta sulle pareti, dove ciascuno può leggervi gli indizi del proprio patrimonio. Altre due sale adiacenti, che compongono gli 800 mq della galleria, saranno gradualmente svelate al pubblico.

Un'etica dell'evoluzione dell'edificio, in cui gli artisti interrogano questo ambiente ricco ed accogliente e, occupandolo, ne rivelano i tratti culturali che lo hanno modellato. L'opera di Daniel Buren *Del colore della materia* (1989) si unisce a questo processo e mette in discussione la trasparenza dell'opera: lasciando intravedere la parete, l'artista sovrappone due ricordi simultanei.

Etel Adnan, nata a Beirut nel 1925 e da diversi anni residente in Francia, usa i suoi arazzi o "tappeti murali" come forza agitatrice e creatrice di un'atmosfera familiare. L'opera *Lumière Blanche* (2016) è, in questo senso, esemplare. Trasferitasi in California nel 1955, l'artista ha sentito l'urgenza di cimentarsi nell'arte del tappeto, una forma di artigianato molto presente durante la giovinezza libanese e che è riemersa lontano da casa con una forte carica poetica. La fusione tra arte e artigianato, tra passato e contemporaneo, si dispiega anche nel grande paravento in alabastro *San Gimignano 4* (2014). Con queste due opere, Etel Adnan usa il linguaggio degli oggetti quotidiani per creare perturbazioni dello spazio domestico con gioia e poesia.

La collisione di repertori estetici diversi è esibita nelle due opere di Kader Attia: *Sombre joie* (2017) e *Dé-construire Ré-inventer* (2012), sono oggetti ibridi che catturano la dualità osservata

nella società contemporanea. L'artista attinge senza gerarchia a un vasto repertorio iconografico ed esamina l'articolazione tra corpo, architettura e cultura dei territori e della memoria collettiva.

Mémoire 4 (1989) e *Les Textes de la lumière / La Lumière des textes* (1992) sono due opere storiche di Chen Zhen testimoni di un passaggio dal discorso poetico, articolato intorno alla simbologia cinese, verso quello più occidentale dell'installazione. Entrambe le opere ci ricordano la ricchezza che deriva dall'incontro di diversi orizzonti estetici.

Il titolo della mostra *À bras ouverts* allude anche a un'epoca attraversata dal movimento dei popoli in una società in cui l'accoglienza e l'abbraccio hanno un duplice significato. L'abbraccio è un morbido conforto ma può diventare velocemente una trappola tagliente. Così come la superficie splendente e tondeggiante di biglie di Pascale Marthine Tayou in *Lampedusa* (2015), a poco a poco, si trasforma nel mare tempestoso in cui uomini e donne che cercano di raggiungere la sponda europea del Mediterraneo incontrano il loro tragico destino.

La serie *Crossings* (2013) di Leila Alaoui esplora l'esperienza migratoria della comunità subsahariana, dando risalto ai volti e ai corpi che ne incarnano il trauma collettivo e gettando su di essi uno sguardo umanista.

Anche l'artista JR coglie tale dualismo con il suo intervento a Ellis Island nel 2014. Un vero e proprio lavoro d'archivio che ha ripercorso la storia di quest'isola al largo di New York che, tra il 1892 e il 1954, ha accolto dodici milioni di immigrati. JR restituisce una dimensione umana a quest'isola simbolo della storia delle migrazioni moderne, oggi abbandonata, popolandola con le storie individuali degli uomini e delle donne che un tempo l'hanno attraversata.

Con le opere presentate in *À bras ouverts*, GALLERIA CONTINUA / Paris vuole lanciare un appello alla celebrazione della cultura francese. È quindi un'occasione per rendere omaggio agli artisti che hanno vissuto il territorio in tutta la sua ricchezza e complessità, indagando la scrittura dei ricordi e tracciando un continuum tra arte e vita.

JR è presentato in collaborazione con la galleria PERROTIN.